

La Sicilia 31 Gennaio 2007

Usura a Paternò, assolti padre, madre e figlio.

Sono stati assolti dopo un processo durato dodici anni Michele Manno, 72 anni, la moglie, Rosa Marano, 65 anni e il figlio Filippo Manno, 34 anni di Paternò. I tre erano stati arrestati nel settembre del 1995 con le accuse di associazione per delinquere finalizzata all'usura e all'estorsione.

Ieri i giudici della terza sezione del Tribunale di Catania (presidente Enza De Pasquale), li hanno assolti - accogliendo così le istanze dei difensori, dai reati di associazione per delinquere e dall'estorsione perché il fatto non sussiste e dal reato di usura, perché è intervenuta nel frattempo la prescrizione.

Il 15 settembre del '95 erano stati arrestati dai carabinieri con l'accusa di aver costituito un'associazione per delinquere a carattere "familiare" per fare prestiti ad usura. A Michele Manno, furono contestati quarantanove episodi di usura e dodici di estorsione (ma ha risarcito tutto alle vittime).

In paese, a Paternò, la sua abitazione di corso Italia, era considerata una vera e propria banca alla quale i cittadini si rivolgevano per i prestiti. Lui annotava tutto con scrupolosità, anche con dei schedari nei quali teneva conto delle diverse "posizioni" dei clienti. Prestavano denaro con interessi al 28 per cento annuo e quando qualcuno non era in grado di saldare i debiti, veniva minacciato del fatto che i suoi titoli sarebbero stati messi in esecuzione. L'attività durò dal '93 al '95. Michele Manno restò in carcere per sei mesi, la moglie per tre, mentre il figlio venne scarcerato dal tribunale del riesame dopo quindici giorni.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS